

IL CASO *La vicenda dei BOC fa registrare le prime conclusioni di p.m. e parte civile*

Megaprestito al Comune, l'accusa chiede il processo

A RISCHIARE
IL GIUDIZIO SONO
IN TUTTO
19 INQUISITI

□ Le operazioni che portarono al megaprestito da 250 milioni di euro che Banca OPI concesse al Comune di Taranto ancora oggi non hanno convinto chi si sta occupando del caso dal punto di vista giudiziario. Anzi. La pubblica accusa continua a sostenere che solo un processo potrebbe essere in grado di far capire se quella vicenda fu o meno caratterizzata da irregolarità. Secondo la magistratura, il dibattimento è da ritenersi l'unico strumento capace di spazzare via i dubbi e le perplessità che avvolgono quel maxi-finanziamento che in molti sospettano fu acceso solo per mascherare i gravissimi problemi economici che affliggevano Palazzo di Città. Di tutto questo la magistratura richiede ne è certa. E la riprova si è ricavata ieri, nel corso della discussione avviata dinanzi al gup del Tribunale, quando il p.m. dott. Remo Epifani ha rassegnato le proprie conclusioni chiedendo il rinvio a giudizio per la gran parte degli inquisiti. Un epilogo scontato alla luce di quanto era emerso dalla lunga attività investigativa e da una corposa consulenza tecnica. Un epilogo scontato... ma non per tutti. Già, perchè sempre ieri il pubblico ministero

ha provveduto a modificare il capo d'imputazione escludendo da qualsiasi tipo di responsabilità alcuni manager di Banca OPI, gli stessi che sono risultati destinatari della proposta di non luogo a procedere per non aver commesso il fatto. Si tratta di Stefano Rainer Masera, Enrico Salza, Orazio Rossi, Pio Bussolotto e Iti Mihalic, vale a dire gli allora componenti il Comitato esecutivo della società capo gruppo San Paolo IMI spa che nulla ebbero a che fare con la delibera che diede l'autorizzazione al prestito obbligazionario a favore del Comune di Taranto. Secondo il rappresentante dell'accusa, sulla scorta di questa

nuova situazione, i cinque inquisiti dovrebbero essere sollevati da ogni sospetto. Al contrario del resto di coloro che è finito nel mirino. Già, perchè il dott. Epifani ha puntato l'indice nei confronti degli altri 19 imputati chiedendo che a loro carico venga fissato un processo. A correre questo rischio so-

no l'ex primo cittadino di Taranto Rossana Di Bello, i suoi assessori dell'epoca Michele Tucci (che era anche vicesindaco), Gianni Fabrizio, Cla-

ra Funicello, Filippo Condemmi, Emanuele Basile, Paolo De

Nichilo, Michele Di Fonzo, Nicola Catania, Maddalena Bianchi, Antonio Di Cuià, Umberto Ingrosso ed Anselmo Nevoli. A questi va poi aggiunto il dott. Luigi Lubelli, finito sotto accusa in qualità di dirigente della Direzione Risorse Finanziarie

perchè avrebbe sottoscritto alcuni atti del procedimento fra cui quelli relativi all'autorizzazione di "pagamenti per spese correnti per oltre 100 milioni di euro sottraendo dette somme al vincolo di destinazione legislativamente imposto". E non basta. La richiesta di rinvio a giudizio ha riguardato anche gli allora esponenti di spicco di Banca OPI. In particolare, l'amministratore delegato Elia Colabro, il presidente del cda, Alfonso Iozzo, il dirigente Luigi Maranza-

na, il responsabile dell'area di Napoli dell'ex Banca Opi, Francesco De Francisci e Antonio Cancellara, responsabile dell'area enti e Amministrazioni pubbliche dello stesso istituto di credito. A quanto proposto dal p.m. si è poi associato il Comune di Taranto

costituitosi parte civile nel procedimento tramite l'avv. Pasquale Annicchiarico. Legale che, nel consegnare al gup dott. Pompeo Carriere una richiesta risarcitoria pari ad un miliardo di euro, ha posto in risalto come non possano esserci molti dubbi riguardo al fatto che le somme ricavate dal prestito obbligazionario non furono assolutamente destinate ad investimenti, come prevede la legge, bensì alla copertura di spese correnti.

Preso atto di quanto argomentato da pubblica accusa e parte civile, il giudice ha aggiornato il prosieguo della discussione al prossimo 14 dicembre calendarizzando, inoltre, gli interventi dei componenti il nutrito collegio difensivo sino al mese di marzo.

(E.R.)

PROPOSTO IL NON LUOGO A PROCEDERE PER 5 INDAGATI



LA PUBBLICA ACCUSA Il p.m. dott. Remo Epifani (A. Ingenito)



PARTE CIVILE Il legale del Comune, l'avv. Annicchiarico (A. Ingenito)